



## **DOCUMENTO DEL COORDINAMENTO UILM DEL SETTORE ELETTRODOMESTICO**

### **Premessa**

Il settore degli elettrodomestici, secondo settore industriale italiano con ben 130.000 addetti fra diretti ed indiretti, sta attraversando una crisi strutturale ulteriormente aggravata dalla gravissima congiuntura economica europea. Negli ultimi quattro anni ha perso quasi il 40% della capacità produttiva ed ha visto un progressivo peggioramento dei margini di produttività, giunti oramai ad un livello irrisorio. Le ragioni prime della crisi sono da individuare nella tendenza alla delocalizzazione produttiva, nonché nella concorrenza spesso non corretta di competitors asiatici estremamente aggressivi, in particolare coreani, turchi e cinesi; tali dinamiche sono state ulteriormente aggravate dal calo dei consumi, che ha generato una drammatica sovra capacità produttiva. Assistiamo ad un mutamento geo-economico nella ripartizione internazionale del lavoro, ben riassunta nel dato concernente il costo del lavoro evidenziato da un recente studio della Ceced: ad inizio anni duemila il costo medio orario del lavoro nei paesi competitori con l'Italia era inferiore del 20% di quello italiano, ma tale differenziale era compensato dagli elevati livelli di efficienza e di qualità delle nostre imprese; oggi il costo medio per ora lavorata dei concorrenti è inferiore al 50% di quello italiano e, per di più, nei concorrenti low cost la produttività è enormemente aumentata.

Negli ultimi anni il sindacato metalmeccanico ha operato caparbiamente per fronteggiare la crisi e limitare le sue ricadute sociali, condividendo la scelta di fondo di riposizionare l'industria italiana sul medio-alto di gamma: secondo dati aggiornati al 2010, fatto 100 il valore medio unitario dei prodotti dei nostri concorrenti, il valore medio unitario italiano risulta pari a 150. Per giungere a tale risultato, si è dovuti passare attraverso riduzioni di personale, recuperi di produttività e perfino dolorose chiusure di stabilimento necessarie ad assicurare economie di scala adeguate ai ridotti volumi produttivi; ricordiamo a titolo esemplificativo gli accordi di riorganizzazione degli



stabilimenti Electrolux di Porcia, Forlì e Susegana, l'accordo Indesit sul Piano Italia e sul rinnovo dell'integrativo di gruppo, gli accordi Whirlpool, nonché l'accordo di riorganizzazione Acc.

Tuttavia, anche a causa della crisi economica europea, non appare più sufficiente una siffatta strategia. Le controparti datoriali sembrano intenzionate, più che a migliorare le condizioni di competitività, ad accelerare i processi di delocalizzazione, anche attraverso drastiche chiusure, come quella annunciata da Indesit a Torino. Di conseguenza non appare più possibile continuare a difendere il settore degli elettrodomestici con i soli sforzi sindacali ed imprenditoriali in assenza di una politica industriale del Governo. Il sindacato ha già dimostrato di essere pronto a fare la propria parte, ma ulteriori sacrifici sono giustificabili solo in presenza di una strategia sufficientemente chiara di uscita dalla crisi.

Le maggioranze di Governo succedutesi negli ultimi anni non hanno praticato alcun serio sforzo di sostegno al manifatturiero. Per giunta le recenti riforme stanno riducendo gli strumenti di gestione sociale della crisi, ridimensionando il sistema degli ammortizzatori sociali e negando la possibilità di accedere alla pensione con 40 anni di contributi. Quest'ultima decisione, in particolare, mette a repentaglio perfino alcuni accordi di ristrutturazione già conclusi, che su quella possibilità facevano affidamento per ridurre il personale. Occorrerebbe, quindi, almeno risolvere il problema degli "esodandi", vale a dire di coloro che dovrebbero uscire nel prossimo biennio per agganciare la pensione in base ad accordi di mobilità incentivata già conclusi, e dovrebbe suggerire l'opportunità di riprendere la materia dei lavori usuranti, per differenziare l'età pensionabile in favore dei lavoratori addetti a mansioni particolarmente faticose. Si sottolinea, infine, che la crisi del settore elettrodomestico rappresenta un caso emblematico della più vasta crisi del settore manifatturiero, architrave della nostra economia. I medesimi problemi che corrono il rischio di condannare il settore elettrodomestico, mettono gravemente in pericolo l'intera industria italiana.

## **Richiesta di un tavolo ministeriale di settore**

Per queste ragioni chiediamo come più volte fatto, l'insediamento di un tavolo di settore presso il Ministero dello Sviluppo economico, che affronti i problemi principali da cui dipende la competitività del settore.

Al contempo avanziamo precise proposte, alcune delle quali sono specifiche per il settore elettrodomestico, mentre altre per loro stessa natura potrebbero essere estese all'intera industria manifatturiera:

- 1) Effettuare più rigorosi controlli di conformità sulle apparecchiature importate da paesi extra-Ue fra i consumi energetici dichiarati e quelli effettivi.
- 2) Varare un piano pluriennale di incentivi al consumo per le apparecchiature a minor consumo energetico, riservato però esclusivamente agli elettrodomestici prodotti da imprese dotate del marchio di responsabilità sociale europeo.
- 3) Diminuire il cuneo contributivo che grava sul lavoro dipendente.
- 4) Ridurre il costo dell'energia, eliminando qualsiasi tassa o accisa in caso di utilizzo industriale.
- 5) Eliminare il peso dell'Imu e dell'Irap in favore dell'attività industriale esposta alla concorrenza internazionale.
- 6) Facilitare l'accesso al credito a costi ragionevoli.
- 7) Incentivare gli investimenti e le attività di ricerca e sviluppo, in sinergia con le Regioni maggiormente coinvolte.
- 8) Aprire un confronto con il ministero su possibili soluzioni alternative di gestione degli esuberi, rese necessarie dall'imminente esaurimento per molte aziende del limite di utilizzo della cassa integrazione, e su un più ampio utilizzo dei contratti di solidarietà.



9) Individuare strumenti ed elaborare strategie per tenere legati i lavoratori all'attività produttiva, al fine di superare la fase più violenta della crisi con le potenzialità produttive ed occupazionali ancora intatte.

Nel frattempo riteniamo opportuno valutare una manifestazione nazionale del settore elettrodomestico a Roma, cui partecipino i lavoratori dei principali gruppi industriali italiani, coinvolgendo la Confederazione.

Roma, 24 luglio 2012

**UILM NAZIONALE**